

(a) *Du-
Mont, Corps
Diplomat.*

cuore alla memoria de' patiti affronti la sete specialmente di vendicarsi de' Fiorentini: al che si conosceva più a proposito la potenza crescente di Cesare, che la troppo sminuita del Re Cristianissimo. Perciò nel dì ventinove di Giugno dell' Anno presente (a), fu conchiusa in Barcellona una Lega fra esso Pontefice e l' Imperadore, con cui questi si obbligò di rimettere in Firenze nella primiera sua grandezza la Casa de' Medici; di dare *Margherita d' Austria* sua Figlia naturale ad *Alessandro*, creduto Figliuolo naturale di *Lorenzo de' Medici*, e di una Schiava per nome Anna, benchè il Segni scriva, che altri avessero avuto commercio con quella vil donna. Siccome ancora di rimettere il Papa in possesso di Modena, Reggio, e Rubiera, senza pregiudizio delle ragioni del Romano Imperio; e di Cervia e Ravenna, occupate da i Veneziani. Nè questo bastò. Promise ancora Carlo V. di assistere Clemente VII. a spogliar la Casa d' Este del Ducato di Ferrara, sotto l' iniquo pretesto di fellonia e ribellione del Duca Alfonso. Le altre particolarità d' essa Lega le tralascio, bastando solamente aggiugnere, che gli affari del Ducato di Milano, e di *Francesco Sforza*, restarono come prima dubbiosi e pendenti più dalla volontà dell' Imperadore, che dalle decisioni della Giustizia. Bolliva più che mai in cuore del *Re Francesco I.* il desiderio di liberare i suoi Figli, lasciati per ostaggio in mano del suddetto Augusto. Una spinta ancora gli diede la già detta confederazione d' esso Pontefice. Però anch' egli nel dì cinque d' Agosto di quest' Anno s' indusse a stabilire in Cambrai un accordo assai svantaggioso con esso Imperadore. Cioè per riavere i Figli, si obbligò di pagare allo stesso Augusto due milioni di scudi d' oro del Sole. Fece anche una cessione di quanto egli possedeva nello Stato di Milano e nel Regno di Napoli, e de' i diritti della Corona di Francia sopra la Fiandra ed Artesia, con altre condizioni, che all' assunto mio non è l' esprimere. Di queste Paci crederà taluno, che l' Italia allora avesse da esultare, come se dopo tante tempeste fosse giunto il sospirato tempo sereno. Ma non fu così. Perciocchè durava tuttavia la discordia fra Cesare e i Veneziani uniti col Duca di Milano; e il Papa non tardò molto a far muovere, secondo gli ordini dell' Imperadore, il *Principe d' Oranges* contra de' Fiorentini. Arrivò questo Signore a dì 19. d' Agosto a Terni, e s' inoltrò poi a Spello, menando seco, per quanto scrive l' Anonimo Padovano, otto mila fanti fra Tedeschi e Spagnuoli, co' quali s' unirono dieci mila fanti, affollati dal Pontefice sotto valorosi Capitani. S' era ne' Mesi innanzi ritirato dal servizio del Papa *Malatesta Baglione*, con passare a quel de' Fiorentini, ed impossessarsi della Città di Perugia sua Patria. Mise anche presidio in Macerata,